

Diaconia?

La questione dei ministeri, una pietra d'inciampo.

Marisa Sitta
Punto Pace Pax Christi Verona

Parto da una citazione di mons. Raffaele Nogaro dalla introduzione al libro *Caro Francesco* che riporta la lettera di 25 donne al papa: "Valorizzare la donna anche nel governo della chiesa non è una questione di democrazia. È una realtà di fede. Non deve preoccupare l'importanza di una tradizione. Bisogna rispondere alla verità di una vocazione. Quel Gesù che ai tempi della sua esistenza terrena chiamava le donne al servizio della comunità e della Parola perché dovrebbe oggi 'fare preferenza di persone' e trascurarle nei ruoli della responsabilità diretta?"

Non si 'rattrista forse lo Spirito Santo' (Ef 4, 30) quando nella Chiesa si impedisce alla sua libertà di chiamare le donne a un ministero istituzionalizzato? Quando parlano del sogno di una chiesa aperta alle donne, studiosi e teologi offrono spunti interessanti, ma lasciano l'impressione che non si possa andare oltre gli auspici di cambiamento, perché si evita di toccare il punto dolente che è il ministero sacerdotale ordinato riservato a uomini celibi, su cui è radicata tutta la struttura ecclesiale cattolica. Saggia prudenza, per

evitare il rischio di cadere nell'antipatica spirale della rivendicazione femminista? O rassegnata consapevolezza che non c'è nessuna possibilità di cambiamenti sul ruolo del prete e sull'autorità riservata al clero?

IL NODO DEL MINISTERO ORDINATO

Alcuni parlano della necessità di cambiare il diritto canonico, che al canone 129 lega l'esercizio della *potestas*, cioè del potere di governo e di giurisdizione nella comunità, esclusivamente ai membri ordinati. Restando così la norma, ne consegue il paradosso che tutti quelli che non hanno ricevuto il sacramento dell'ordine restano in una sorta di *minorità permanente* nella chiesa e per questo è quasi impossibile che vengano loro attribuiti e riconosciuti ruoli di autorità.

Un esempio emblematico. Il Sinodo sui giovani ha affrontato tra i vari temi anche quello delle donne nella chiesa; nel paragrafo 148 del documento finale si auspica "una presenza femminile negli organi ecclesiali a tutti i livelli, anche in funzioni di responsabilità, e la partecipazione femminile ai processi decisionali ecclesiali nel rispetto del ruolo del ministero ordinato.

Si tratta di un dovere di giustizia, che trova ispirazione tanto nel modo in cui Gesù

si è relazionato con uomini e donne del suo tempo quanto nell'importanza del ruolo di alcune figure femminili nella Bibbia, nella storia della salvezza e nella vita della Chiesa". Il nodo del ministero ordinato resta vistosa pietra di inciampo: al Sinodo, ad esempio, ha implicato che le superiori religiose non potessero votare, a differenza dei superiori che avevano il "di più" dato dall'ordine. È doveroso chiedersi fino a quando questa situazione paradossale sarà sostenibile.

CHE FARE?

Incoraggiata dalla Lettera delle donne e da quanto abbiamo detto nei nostri incontri, mi chiedo quali strade possiamo o dobbiamo intraprendere come iniziativa dal basso perché qualcosa si muova riguardo al nodo cruciale che separa donne e ministeri nella chiesa cattolica. Avrebbe senso chiedere un ministero *ad hoc*, tipo il diaconato femminile, diverso dal diaconato per gli aspiranti preti?

Oppure sarebbe meglio chiedere una *assemblea qualificata di uomini e donne che ripensi in toto il ministero presbiterale alla luce del Vangelo?* È necessario premere perché si abbia il coraggio di parlarne in modo chiaro e propositivo e trovare i passi più adeguati per tentare di superare l'attuale situazione discriminatoria verso le donne.

per approfondire

CRISTINA SIMONELLI E MATTEO FERRARI (A CURA DI), *Una chiesa di donne e uomini*, ED.

CAMALDOLI, 2014

SERENA NOCETI (A CURA DI), *Diacone*, QUERINIANA, 2017

LUCA GARBINETTO, SERENA NOCETI,

Diaconato e diaconia. Per essere corresponsabili nella fede, EDB, 2018

PAOLA CAVALLARI (A CURA DI), *Non solo reato, anche peccato. Religioni e violenza sulle donne*, EFFATÀ 2018

CRISTINA SIMONELLI, MOIRA SCIMMI,

Donne diacono? La posta in gioco, EDIZIONI MESSAGGERO, 2016

